



GIURISTI
PER LA VITA

Roma, 6 luglio 2015

Spett.le Redazione de
"La Repubblica" – Gruppo Editoriale l'Espresso s.p.a.
Via Cristoforo Colombo 98
00147 ROMA

e, anche a titolo personale,
alla c.a. del Direttore Responsabile Dr. Ezio Mauro
alla c.a. del redattore dott. Matteo Pucciarelli

*Inviata a mezzo p.e.c. all'indirizzo tratto dal sito "Inipec" del Ministero dello Sviluppo Economico
segreteria@societaria@pec.gruppoespresso.it*

**Oggetto: GRUPPO LOT REGINA DELLA PACE E SIG. LUCA DI TOLVE / LA REPUBBLICA –
EZIO MAURO – MATTEO PUCCIARELLI**

**Rettifica vostro articolo pubblicato in data 4 giugno 2015 dal titolo "Al corso che vuole
"guarire" i gay: "Prega con noi e tornerai etero" / Richiesta risarcitoria**

Egregio Sig. Direttore, egr. dott. Pucciarelli, spett.le redazione

si è rivolto alla scrivente associazione Giuristi per la Vita, e in particolare ai professionisti soci della medesima, gli avvocati Gianfranco Amato e Filippo Martini con poteri tra loro anche disgiunti, il signor Luca di Tolve, presidente dell'associazione denominata "Gruppo Lot Regina della Pace" al fine di rappresentarVi quanto segue.

Il Gruppo Lot ha quale scopo quello di *"sostenere con interventi mirati le famiglie coinvolte nelle problematiche inerenti all'identità di genere ai genitori, ai figli nelle scuole e nelle parrocchie, al fine di prevenire l'insorgere e l'aggravarsi di ferite dell'identità sessuale dei ragazzi, degli adolescenti, dei giovani"*. In questo ambito, promuove un seminario dal titolo *"Adamo, Eva, dove siete"*, che è *"rivolto a tutti gli uomini e le donne che vogliono intraprendere un cammino di guarigione interiore della propria sfera emotiva, relazionale e sessuale"*.

Associazione Giuristi per la Vita
Via Gennaro Astarita 14
00124 ROMA
C.F. 97735320588

Orbene, in data 4 giugno 2015 i responsabili del Gruppo Lot apprendevano che il quotidiano La Repubblica, diffondeva un articolo dal titolo *“Al corso che vuole “guarire” i gay: “Prega con noi e tornerai etero”*.

Dalla lettura del testo si poteva così evincere che il redattore dello stesso, dott. Matteo Pucciarelli, si era finto tal *“Matteo Sacchetti”* e, falsificando per giunta un documento d'identità, previa compilazione e sottoscrizione della modulistica richiesta dal Gruppo Lot, si iscriveva ad un corso e vi partecipava, peraltro munito di videocamera nascosta, al solo ed esclusivo fine di effettuare un reportage giornalistico sull'esperienza del corso, ma ovviamente con piena coscienza del fatto che con tale condotta, avrebbe arrecato danno all'associazione.

L'articolo, sin dal titolo, riporta molte affermazioni e frasi non veritiere, diffamatorie quanto a difetto di continenza che di seguito vengono riportate, con contestuale richiesta esplicita di rettifica ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 8 l. 47/1948 e art. 2 co. 2 l. 69/1963.

Quanto si riporta di seguito in apposita tabella, è quanto il Gruppo Lot chiede venga pubblicato in sede di rettifica, dando debito risalto alla notizia anche per collocazione e impostazione grafica.

§§§

L'articolo dal titolo *“Al corso che vuole “guarire” i gay: “Prega con noi e tornerai etero”* redatto dal dott. Matteo Pucciarelli e uscito sul quotidiano *“La Repubblica”* del 4 giugno 2015 presenta numerose menzogne e disinformazione che hanno causato un danno di immagine all'operato dell'Associazione. Qui di seguito, gli elementi contestati (in *“virgolettato corsivo”* le espressioni specificamente contestate salve ulteriori) sulle quali si chiede di esercitare esplicito diritto di rettifica:

“per 48 ore mi metto nei panni di un ragazzo omosessuale”:

Il sedicente sig. Matteo Sacchetti si è trattenuto al corso dalle ore 18 di venerdì 29 maggio 2015, sino alle ore 15 c.a. del sabato 30 maggio 2015, pertanto meno di 24 ore e non 48 ore come dichiara erroneamente nell'articolo. Come si può - in meno di 24 ore - giudicare la bontà del seminario e i suoi contenuti senza aver partecipato a tutto il programma? Poiché, come dichiara egli stesso nell'articolo, scappa via - dopo aver partecipato solo a un paio di lezioni.

In questo modo, attraverso l'articolo e il video, è stata fornita un'informazione errata e fuorviante sull'attività dell'Associazione.

“si propone di guarire da questa “ferita” che - dicono - è l'essere gay”:

Come si evince dallo statuto dell'associazione, essa *“non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale nei confronti di persone sofferenti che portano dentro*

di sé ferite e dipendenze a livello emotivo, relazionale, di identità sessuale, di abuso e di violenza, che hanno difficoltà nell'avere sane e buone relazioni con gli altri.”

Una ferita emotiva può derivare per una inadeguata relazione con i genitori o con i rappresentanti dei primari nuclei di socializzazione (famiglia, scuola, ecc.). Questo produce nel bambino dei bisogni insoddisfatti che, in età adulta, potranno incidere negativamente sulla formazione della propria identità maschile e femminile.

Nel seminario si pongono al centro quei bisogni mancati o inespressi che hanno in seguito prodotto delle dipendenze emotive e relazionali, ferendo l'integrità della persona. Questo lo si può constatare dal programma del seminario, scaricabile dal sito dell'Associazione: i titoli dei moduli che il giornalista ha trascritto nell'articolo sono dunque reperibili sul sito e accessibili a tutti. I partecipanti pertanto sono a conoscenza dei contenuti e delle modalità di lezione, argomentati secondo una prospettiva cristiano cattolica di guarigione interiore. Chi fa un cammino di fede, sa bene che i sacramenti e la preghiera possono operare nella persona grandi cambiamenti verso quel progetto di unicità e verità che l'Autore della vita ha in mente per l'uomo fin dal principio della creazione.

“Al corso che vuole guarire i gay: Prega con noi e tornerai etero”

E' assolutamente errato attribuire all'Associazione la ricerca di una “guarigione dall'omosessualità”. Il seminario opera sulla ferita emotiva relazionale di cui l'omosessualità può essere una delle molteplici conseguenze. Esistono persone che di fronte alla propria mascolinità e femminilità ferite decidono di capirne le origini. La ricerca della verità su se stessi riguarda tutti, uomini e donne, al di là della scelta sessuale. Difatti i partecipanti non sono solo omosessuali, ma anche persone eterosessuali - a differenza di quanto scritto nell'articolo che riporta erroneamente “seminari per gli omosessuali”. Alcuni dei leader hanno vissuto un'esperienza omosessuale, altri hanno vissuto in un ambiente sociale che ha inciso notevolmente sulle scelte della loro vita. Nei seminari, questi leader condividono il proprio bagaglio di vita con chi vive esperienze simili. Ecco perché è sbagliato quanto scritto nell'articolo, ovvero: “Il problema è lo stesso per tutti: quelle pulsioni, quell'istinto, da sradicare in un qualche modo”. Non si tratta di sradicare un problema, qui siamo di fronte a vite ferite che non si accontentano dell'ingannevole soluzione “viverla così com'è”. Le esperienze di vita, nel bene o nel male, fanno parte del vissuto della persona. Questo è inevitabile e la soluzione non è l'eliminazione dei “problemi”. Tutto sta a come ci si pone di fronte alla sofferenza: se viene presa come occasione e mezzo per arrivare al progetto di verità che fa dell'uomo la più grande opera di Dio, siamo davanti a quello che, chi ha un cammino di fede, chiama conversione. Queste persone vogliono fare l'esperienza di Dio, Colui che restituisce la verità ad una vita ferita dal passato.

Il giornalista, con questo articolo, ha descritto ciò che egli ha percepito secondo le proprie lenti ideologiche, in modo limitante e quasi del tutto fuorviante rispetto alla realtà dell'argomento che richiede, per essere compreso in modo pieno, un approccio di fede.

“La domanda da un milione di dollari è se alla fine di questo seminario esiste davvero chi, da gay, si trasforma magicamente in etero.”

Fermo restante che al seminario non partecipano solo omosessuali, così come già scritto in precedenza, vediamo nel dettaglio chi sono i partecipanti omosessuali. Innanzitutto, nell'articolo viene impropriamente utilizzato il termine gay come sinonimo di omosessuale. Non sono la stessa cosa e questo impiego errato genera ulteriore disinformazione nell'articolo. Gay si riferisce allo status politico della persona omosessuale attiva nella sfera civile. E' un ruolo socialmente costruito che comprende la condizione omosessuale. L'omosessualità invece non include il ruolo, ma rimane nell'intimità della sfera emotiva, sessuale, affettiva della persona. Molti omosessuali infatti non si identificano come gay, anzi, ne prendono le distanze. Alcuni omosessuali - riconosciuti dall'OMS come egodistonici cfr. ICD-10 F66.1 - decidono di porsi dei quesiti e interrogativi sul proprio vissuto, si mettono in discussione e decidono di andare un po' più in profondità su se stessi. Cercano di capire l'origine di alcune loro ferite interiori e non si tratta di un compito facile perché un omosessuale che cerca la verità su se stesso non è certamente favorito da una società che, con vari slogan propagandistici, inculca falsamente “sei nato così” e “se stai male, è colpa della società che non ti accetta”. Primo punto: Non si nasce omosessuali, non esiste alcun gene omosessuale e il DNA umano è composto solo da cromosoma xy (Maschile) e cromosoma xx (femminile). La scienza parla chiaro. Secondo punto: chi promuove la strategia dell'accusa (è colpa della società) sminuisce l'importanza dell'analisi sul proprio vissuto. Fa molto comodo che gli egodistonici rimangano nella propria condizione omosessuale poiché la loro testimonianza di riscoperta del potenziale eterosessuale sarebbe uno schiaffo a chi specula sull'omosessualità per vari fini (mercato e politica).

"Sai, io sto male, combatto questa cosa da sempre", aggiunge. E viverla per quello che è, invece? "Ci ho anche provato, ma mi sento sporco e indegno"

Gli egodistonici non sono assolutamente supportati nel loro cammino. Se una persona non si sente a proprio agio in una condizione, deve avere la possibilità di compiere un percorso che l'aiuti a valutare le cause che l'hanno condotta al malessere, piuttosto che trovarsi di fronte a soluzioni superficiali come “la colpa è della società” o ad ignorare il problema.

Il seminario vuole offrire a queste persone la possibilità di mettersi in discussione, di iniziare un cammino prendendo in mano il proprio vissuto, confrontandosi con la testimonianza di chi questo cammino lo ha già fatto (tra cui i leader).

Quindi è sbagliato scrivere “da gay si trasforma magicamente in etero.” Punto primo: i partecipanti sono sia omosessuali, sia eterosessuali, ciascuno con un differente vissuto e con quell'unicità che caratterizza l'essere umano. Punto secondo: riguardo i partecipanti omosessuali, l'associazione accoglie chi, in piena libertà, vuole andare a fondo sulle proprie ferite interiori (omosessuali egodistonici).

Punto terzo: L'obiettivo non è trasformare qualcuno in etero, ma iniziare un cammino e riprendere in mano se stessi. E questo riguarda tutti, etero e omo. Sono queste le persone che partecipano ai seminari, in assoluta libertà. Chi partecipa sa che il seminario avrà un taglio spirituale sul quale

poggiano i cinque giorni di cammino. Ed essendo un cammino, vuol dire che continua anche dopo, rientrati a casa. Per questo è errato attribuire al corso una valenza di risoluzione, cosa che invece è stata fatta nell'articolo. Chi cerca la verità su se stesso, la cerca e la custodisce per tutta la vita.

“un assunto smentito in tutte le lingue dall'Oms: cioè che l'omosessualità sia una malattia.”

Da quanto riportato sopra, si capisce dunque che per l'Associazione l'omosessualità non è una malattia. L'Associazione opera sulle ferite emotive relazionali. Inoltre, essere feriti non vuol dire essere malati. Una inadeguata e fuorviante informazione mediatica negli ultimi anni ha diffuso dei concetti riempiti di falsi contenuti semantici: viene detta una cosa con il significato di un'altra. Lo stesso è avvenuto con questo articolo per le attività dell'Associazione producendo così una confusione sul vero operato del gruppo.

“che fatica trasmettono in quella loro ricerca di essere "normali". Durante le cerimonie si prostrano più di tutti e, ammettono, la loro è una battaglia giornaliera.”

La sofferenza altrui non merita di essere sbandierata nelle piazze mediatiche, cosa che ha coscientemente compiuto l'autore dell'articolo. Prendere in mano il proprio passato non lascia indifferenti, anzi. Il mettersi in discussione richiede coraggio e non esiste un'azione coraggiosa che sia indolore. Eppure, quanta libertà genera quella messa in discussione quanto si arriva alla conquista della verità su se stessi: questa è la vera battaglia!

Con questo articolo sono state banalizzate tali conquiste, facendole passare per una inutile fatica a cui sarebbe stata meglio scegliere di “viverla per quello che è”. Ma se quel vivere non soddisfa, si ha il dovere di combattere per liberarsi dal male che infanga la bellezza della vita. Questa è l'identità cristiana. Chi promuove una società dell'indifferenza, invece, è contro tutto ciò che genera la meraviglia della vita, per questo non ha gli occhi per vedere e associa al “prostrarsi più di tutti” una fatica, mentre in realtà, quel prostrarsi, è una conquista.

“Un impasto di psicologia spicciola (...)

Come pubblicato sul sito dell'Associazione, gli elementi del seminario sono stati mutuati dal programma internazionale Living Waters (LW). LW é stato sviluppato nel 1980 da Andy Comiskey nell'ambito del ministero di guarigione Desert Stream. Attualmente presente in oltre 20 nazioni, il programma mira ad aiutare persone sofferenti a causa di problemi e ferite a livello emotivo, relazionale, sessuale e d'identità. Nel LW assume un ruolo fondamentale la testimonianza di coloro che hanno intrapreso un cammino di guarigione interiore (leader), poiché esso assume la valenza di fatto concreto e tangibile. La presenza del leader è stato introdotto anche nei seminari dell'Associazione. I rimandi agli elementi di psicologia non sono opera di libera interpretazione da parte dell'Associazione, bensì sono contenuti ripresi dai lavori scientifici di Nicolosi, Van den Aardweg e altri autori.

“(...) e fondamentalismo religioso, come il continuo richiamo a Satana, alle sue tentazioni, al suo potere, "al dominio delle tenebre". Il mondo dei media, ad esempio, "è chiaramente in mano al Diavolo". Con le associazioni gay che stanno perseguendo la famiglia naturale.”

Attraverso l'articolo, viene perseguitata l'espressione della propria libertà religiosa indicata come “fondamentalismo religioso”. Eppure, la base del cristianesimo si fonda proprio sulla battaglia tra Dio e Satana. Come dice l'evangelista Giovanni “Il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo” per riscattare l'uomo dal dominio del male e per regalargli la dignità filiale. Duemila anni di storia si basano su questo elemento e la storia stessa lo testimonia con le morti e le violenze che subiscono i martiri cristiani in nome di questo riscatto.

Questo è catechismo da terza elementare, più volte ripetuto da Papa Francesco, dunque dov'è il “fondamentalismo” in tutto questo?

“L'ultimo giorno ci sarebbe la gran chiusura con tanto di santa messa e di battesimo per "suggellare rinnovo e promesse”.

Non c'è nessun battesimo finale. Il battesimo è uno ed è quello sacramentale. Il giornalista scrive erroneamente un fatto, invertendo i termini che riportiamo correttamente in questa sede: “rinnovo delle promesse battesimali”. Chi mastica un po' di catechismo, sa bene cosa vuol dire.

§§§

Resta inteso che, ferma la rettifica di cui sopra, la condotta perpetrata dal dott. Matteo Pucciarelli è assolutamente grave e dannosa ai danni dell'associazione.

Si configurano infatti, nella condotta perpetrata dal dott. Pucciarelli, fattispecie delittuose che oscillano dalle più lievi (diffamazione nella fattispecie aggravata di cui al comma 3 art. 595 c.p.), alle più gravi (falso materiale commesso da privato ex art. 482 – 477 c.p., truffa ex art. 640 c.p., interferenza illecita nella vita privata ex art. 615 bis c.p.).

Il che implica, l'insorgere altresì di una responsabilità di tipo aquiliano o “da fatto illecito”, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2043 c.c. che si viene a sommare a quanto sopra descritto, implicando l'insorgere di un preciso dovere risarcitorio in capo al danneggiante.

Il Gruppo Lot, opera in un ambito particolarmente delicato (e il testo di rettifica sopra esplicitato, già describe e rende intuibile la motivazione di ciò) sicché ad essa accedono persone che portano dentro di sé ferite e dipendenze a livello emotivo, relazionale, di abuso che qui trovano un concreto aiuto e un conforto spirituale.

La divulgazione di siffatto articolo e del correlato video realizzato illecitamente all'interno sulla struttura e pubblicato sul sito web di Repubblica – basti pensare alla tiratura media delle copie di Repubblica, alla divulgazione web su Repubblica.it, in cui il testo ha ricevuto 479 commenti, 190 tweet, 208 interazioni Google plus, 16 LinkedIn per non parlare del rimbalzo sul più noto social “facebook”, addirittura ad opera dello stesso autore dell'articolo – di fatto ha arrecato un pregiudizio al Gruppo Lot, che pone nella discrezione e riservatezza il metodo più opportuno per tutelare i frequentatori del corso nonché sostenitori. E' evidente che il discredito gettato dall'articolo in questione abbia fatto perdere a molti tale fiducia ed abbia in concreto pregiudicato il buon operato dell'associazione.

Per tutti i sopra esposti motivi, gli scriventi in qualità ed in rappresentanza del Gruppo Lot e del signor Luca di Tolve, fermo il diritto di rettifica sopra espresso, formalizzano una richiesta risarcitoria pari ad euro 150.000, nei confronti del quotidiano La Repubblica, gruppo Editoriale l'Espresso, anche in persona del dott. Ezio Mauro in proprio quale direttore responsabile, nonché naturalmente verso l'autore dell'articolo dott. Matteo Pucciarelli, tutti da considerare responsabili in solido tra loro. Si intima pertanto il pagamento di detta somma, entro e non oltre il termine di giorni 15 dal ricevimento della presente, da effettuarsi direttamente in favore del Gruppo Lot e con avvertimento che, in difetto, l'6 e il suo rappresentante dovranno loro malgrado, tutelarsi nelle più opportune sedi a salvaguardia dei propri diritti.

Riservata ogni altra azione in sede civile e penale, valga la presente quale formale atto di costituzione in mora anche a fini interruttivi della prescrizione.

Si attende, in ogni caso, di ricevere formato pdf del testo di rettifica.

Distinti Saluti

Associazione Giuristi per la Vita
Per il Comitato direttivo e i soci
Avv Gianfranco Amato Avv Filippo Martini

Per adesione e conferma di quanto sopra, nonché conferimento incarico con poteri disgiunti agli avv.ti Amato e Martini

Gruppo Lot Regina della Pace


